



La requisitoria. Un pentito racconta: per uccidere Mattarella le cosche avrebbero utilizzato estremisti di destra. La contropartita? Favorire la fuga dal carcere di Palermo di Concutelli

Quel patto tra mafia e killer «neri»

Riprendiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi continuiamo col capitolo «La pista nera» e con le deposizioni dei pentiti di destra.

Continua il teste Sergio Calore: «Nell'immediatezza dell'omicidio fummo tutti arrestati tranne Valerio Fioravanti e, pertanto, basandomi sulla sua affermazione di essere un isolato, ritenni impossibile che egli, dopo pochi giorni, potesse avere commesso un omicidio come quello dell'on. Mattarella, che intuitivamente presuppone un'organizzazione; inoltre, mi apparivano oscuri i motivi che potevano averlo indotto a tale gesto. I primi sospetti e le prime voci su una possibile implicazione del Fioravanti nell'omicidio in questione giunsero al mio orecchio tra la fine del 1982 ed il 1983, quando Nistri, come seppi in carcere, andava dicendo che Valerio aveva commesso l'omicidio Mattarella».

«Successivamente, nel carcere di Ascoli, Nistri mi disse che il Fioravanti non era quel puro che noi ritenevamo, perché aveva appreso da Giorgio Vale che Valerio aveva ucciso Pecorelli, Mattarella e alcuni banchieri francesi. Soggiunse che tali omicidi erano stati commessi su mandato della P2 e che il Vale aveva formulato queste accuse anche in presenza della donna del Fioravanti, Francesca Mambro, che significativamente non le aveva smentite. In seguito, e cioè in questi giorni, ho appreso da Angelo Izzo e da Cristiano Fioravanti, a Palermo, quanto da loro dichiarato ai giudici su tali argomenti. Più precisamente, Cristiano, il giorno dopo il mio esame testimoniale davanti al P.M. di Bologna del 25.3.1986, mi comunicò che aveva chiesto di parlare con il dott. Vigna, P. M. di Firenze, il quale si trovava a Palermo per motivi di lavoro, e gli aveva dichiarato il coinvolgimento del fratello Valerio, fra l'altro, nell'omicidio Mattarella. Il Fioravanti mi disse che la fonte delle sue notizie era il fratello il quale gli aveva detto che gli esecutori materiali erano stati egli stesso e Gilberto Cavallini e che si erano avvalsi dell'appoggio logistico di Gabriele De Francisci, che gli aveva procurato la casa. Questo particolare mi rimase impresso perché, quando eravamo detenuti insieme ad Ascoli Piceno, un giorno il De Francisci mi disse: "Pensa un po'! La casa di mia zia dista un isolato dal luogo dell'uccisione di Mattarella". Il De Francisci mi riferì tale fatto quando commentavamo le dichiarazioni di Nistri sul coinvolgimento del Fioravanti nell'omicidio Mattarella; al riguardo, nel mostrarsi incredulo, il De Francisci mi riferì la circostanza di cui sopra per rilevare che, se il Nistri l'avesse saputo, probabilmente avrebbe coinvolto anche lui.

«Circa il movente, Cristiano Fioravanti mi disse che vi era stata una riunione a casa di Francesco Mangiameli alla presenza di un'altra persona, nella quale quest'ultima promise che avrebbe fatto trasferire in ospedale Concutelli, per consentirne l'evasione; in contropartita aveva richiesto l'uccisione dell'on. Mattarella». A questo punto (ore 13.55), si sospende l'esame testimoniale.

Successivamente, il 29.4.1986, ore 15.30, davanti all'ufficio come sopra costituito è nuovamente comparso il teste Calore Sergio. A.d.r. «Circa la presenza o meno della Amico Rosaria, moglie di Francesco Mangiameli, alla riunione nella quale si era decisa l'uccisione dell'on. Mattarella, Cristiano Fioravanti non mi disse nulla».

A.d.r. «Io ho incontrato solo una volta Francesco Mangiameli e ciò è avvenuto, nel 1978, a casa di Paolo Signorelli, a Roma, in occasione di un conve-

gnolo di Terza Posizione; col Mangiameli, ho conosciuto anche il palermitano Roberto Miranda ed altri due uomini, anch'essi di Terza Posizione di cui però ignoro i nomi; erano presenti anche Roberto Incardona e due dei figli di Fabio De Felice, nonché Maurizio Neri, di origine, credo, palermitana, ma abitante a Salisano, in provincia di Rieti. Ignoro in quali circostanze e quando il Fioravanti Valerio abbia conosciuto F. Mangiameli. Debbo dire, però, che fino al momento del mio arresto, Fioravanti mi diceva di non conoscere nessuno in Sicilia, ad eccezione di due catanesi, di cui però non mi fece il nome. Dopo il suo arresto, Valerio ammise, invece, che conosceva il Mangiameli, da lui incontrato per il tramite di aderenti a Terza Posizione; non mi disse o comunque non ricordo in quale periodo conobbe il Mangiameli».

A.d.r. «Per quel che ne so, Fioravanti ha conosciuto Paolo Signorelli nell'estate 1979, nel carcere di Rebibbia. Io e Signorelli eravamo detenuti nella stessa cella con imputazione di ricostituzione del partito fascista. Fioravanti, arrestato a Ponte Chiasso per porto abusivo di una pistola, insieme con Borgangeli Fabrizio e con un minore, certo Pollara, fu tradotto al carcere di Roma ed ivi ne feci la conoscenza. Notai che, almeno apparentemente, nemmeno il Signorelli lo conosceva. Debbo dire, però, che nel 1977, uno dei due Fioravanti, credo Cristiano Fioravanti, e Alessandro Alibrandi si erano dati alla latitanza per timore di essere arrestati in ordine all'omicidio di Walter Rossi, che credo sia stato commesso dall'Alibrandi. Il Signorelli mi chiese se il mio gruppo poteva prestare asilo ai due e, alla mia risposta negativa, rispose che, per il momento, i due erano nascosti presso un suo conoscente, di cui per adesso non ricordo il nome. Non sono in grado, pertanto, di dire se, già allora, il Signorelli e almeno uno dei due Fioravanti si conoscessero, quanto meno per interposta persona; è certo, però, che quando Valerio venne a Rebibbia nel 1979, mostrò di non conoscere il Signorelli».

«IZZO MI PARLÒ DELLA FUGA DI CONCUTELLI»
A.d.r. «Pochi giorni dopo il mio colloquio con Cristiano Fioravanti, anche Angelo Izzo mi ha rivelato di essere a conoscenza di fatti rilevanti in ordine all'omicidio Mattarella e di averli riferiti all'autorità giudiziaria. Sostanzialmente, mi ha detto gli stessi fatti già riferiti da Cristiano Fioravanti, aggiungendo il particolare che il Fioravanti, nell'uccidere l'on. Mattarella, aveva fatto un movimento di avanti-indietro. Circa la fonte delle sue conoscenze, mi ha informato che ciò, in un primo tempo, gli era stato rivelato da Concutelli e, successivamente, dallo stesso Fioravanti Valerio. Abbiamo discusso circa la causale di questo omicidio e a tutti e due è sembrata piuttosto debole la causale riferibile ad un appoggio, da parte di terzi, della fuga di Concutelli».

A.d.r. «Angelo Izzo non mi ha parlato di ambienti della Dc ostili a Mattarella che ne avrebbero decretato l'uccisione». A.d.r. «Ignoro se Fioravanti Valerio sia andato a Palermo prima dell'uccisione di Mattarella. Posso dire, però, che nel novembre 1979 (e, cioè, circa una settimana dopo la mia escarcerazione avvenuta il 13.11.1979), mi contattarono Fioravanti Valerio, Nistri, Di Mitri e Stefano Procopio, per chiedermi se potevo procurare loro un mitra di piccole dimensioni; mi spiegano che intendevano utilizzarlo per far evadere Concutelli, allora detenuto a Palermo, e che il mitra doveva essere poco ingombrante per nasconderselo sot-



L'estremista di destra Pierluigi Concutelli

to un camice da infermiere, indossato da uno di loro. Io feci consegnare un mitra Uzi, detenuto in un casolare sulla Prenestina, a Cristiano Fioravanti; il mitra fu consegnato a Mario Rossi o da Bruno Mariani.

«Dopo una dozzina di giorni il mitra fu riconsegnato, non ricordo se materialmente dallo stesso Cristiano Fioravanti, con la motivazione che non era stato possibile realizzare la progettata evasione del Concutelli. In quel periodo, come seppi in seguito, Valerio Fioravanti usò detto mitra per la nota rapina alla Chase Manhattan Bank di Roma. Da tali fatti, da me già ampiamente riferiti nelle opportune sedi giudiziarie, deduco come probabile che qualcuno si sia recato a Palermo constatando l'impossibilità di procedere alla evasione del Concutelli per il mancato trasferimento in ospedale; ma non è da escludere che non vi sia stata nemmeno la necessità di spostarsi a Palermo per constatare l'impossibilità di realizzare il progetto».

«Ho appreso da Nistri che, in questo tentativo di evasione, essi avrebbero avuto come base operativa l'abitazione di Roberto Miranda». A.d.r. «Fra le persone che potrebbero essere a conoscenza dei fatti su cui la S.V. mi interroga, ritengo, come altamente probabile, Stefano Soderini, attualmente detenuto a Rebibbia, che, come ho appreso ha recentemente iniziato a collaborare con la giustizia. Egli, infatti, faceva parte del gruppo del Fioravanti, Cavallini, Vale, Mambro, Nistri e così via ed è stato arrestato fra gli ultimi, credo nel 1983...». Al P.M. di Roma il 27.3.1986 (Fot. 633179).

«...Riflettendo ora sulla personalizzazione della pistola da parte del Fioravanti ricordo che di recente, quando gli dissi che intendevo far trovare delle armi fra cui la 7.65 filettata poi finita al Taddeini, il Fioravanti mi disse di stare attento a non mettermi nei guai procurandomi un'arma che potesse essere "sporca". La frase era equivoca ed io non capii bene. Si trattava di un corretto consiglio in quanto il suo timore era che io anziché avvantaggiarmi con la consegna delle armi finissi per peggiorare la mia posizione consegnando ar-

mi che prima o dopo l'inizio della mia detenzione fossero state usate per omicidi. Direttamente io non ho mai avuto armi del Fioravanti; potrebbero essermi pervenute per qualche tramite ma senza che io lo sapessi; potevano pervenirmi anche adesso (per la consegna alla A.G.) ove colui o coloro che me le dovevano procurare le avessero acquisite da "fonte Vale" o fonte Nistri e costoro per qualche motivo avessero avuto precedenti cessioni di armi da parte del Fioravanti».

«Ritengo comunque la frase del Fioravanti più un consiglio "astratto" e "benevolo" che un riferimento indiretto a qualche fatto oscuro».

«Fatto oscuro come quello che gli addebitava il Nistri che, all'epoca in cui predispose il volantino contro il Fioravanti nel 1982, verso il maggio o meglio giugno 1982, mi disse che il Fioravanti aveva ucciso il Pecorelli senza specificarmi altro. Se non vado errato fece riferimento anche al Mattarella presidente della Regione Sicilia».

«All'epoca dell'omicidio Pecorelli io non conoscevo il Fioravanti che successivamente ho saputo essere preferibilmente assieme al gruppo dell'Alibrandi...». Al P.M. di Roma il 12.5.1986 (Fot. 633195-633197) Il Soderini riferisce dapprima di aspetti «oscuri» delle attività di Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini, citando anche un episodio relativo ad una «coinvolgimento processuale» tra Valerio e Licio Gelli (che costituisce, fra l'altro, riscontro logico delle dichiarazioni rese da Cristiano sulle pressioni volte a condizionare la sua condotta processuale: v. Cap. 1, paragrafo XIV).

«...Devo ricordare anche di come l'avv. Di Pietropaolo si sia presentato dal Fioravanti nel corso di una udienza a "sondare" se vi fossero problemi emergenti e poi a "raccomandarsi" con lo stesso in merito alla vicenda che implicava il suo assistito Gelli. Lo stesso Fioravanti parlò con "spirito" d'una "puntata" rivolta a lui dallo stesso avvocato. Sempre in merito a dialoghi tenuti col Fioravanti in merito a vicende giudiziarie esultanti dallo "spontaneo armato" devo annoverare in merito all'omicidio Mangiameli come lo

stesso non possa non essere considerata come avvenuto senza preordinata decisione. Il Fioravanti infatti nel corso di comuni incontri detentivi mi raccontò di aver deciso col Cavallini che al contempo che lui si sarebbe dovuto recare a tirar giù il Mangiameli, questi avrebbe dovuto fare altrettanto col Fachini Massimiliano giacché di entrambi in termini di "purezza rivoluzionaria" si poteva fare un parallelismo. Cavallini raccontava che tornò giù dalla sua missione senza aver portato a termine il preventivato atto peraltro giustificando tale sua mancanza con le motivazioni che in fin dei conti il Fachini non era poi una persona da avere tali colpe da dover essere uccisa e che cioè ci aveva riflettuto ulteriormente fin a tirar diverse considerazioni rispetto a quelle che lo volevano come una cattiva persona».

«Si parlava col Fioravanti comunque di queste due persone Mangiameli e Fachini come di personaggi sporchi, quando cioè è da intendersi di persone che intralazzavano come persone reazionarie facenti parte di apparati dello Stato e che ulteriormente professavano tesi atte alla strumentalizzazione in particolare dei giovani...»

Il Soderini prosegue, riferendosi in particolare agli omicidi Pecorelli e Mattarella:

«...Di episodi "oscuri" venuti peraltro alla ribalta negli ultimi tempi con le dichiarazioni rese al processo Mangiameli dal Cristiano Fioravanti, in merito agli omicidi di Pecorelli e Mattarella lo stesso Fioravanti non me ne ha mai parlato nei termini di come riferibili alla sua persona, in sostanza di fronte a me se ne è sempre professato innocente. Sempre qualora risultasse vera l'ipotesi circa la responsabilità del Fioravanti V. negli omicidi Pecorelli e Mattarella, ritengo che l'unica persona che possa aver raccontato al Nistri degli omicidi stessi sia potuta essere quella del Vale, e ciò per via che questi era l'unico ad essere in stretta confidenza e col Fioravanti V. e col Nistri».

LA TESTIMONIANZA DEL PENITO SODERINI

L'affermazione del Nistri circa detti omicidi e l'implicazione del Fioravanti come responsabile diretto mi era stata fatta, come riferito in interrogatori resi recentemente alle A.G., dal Nistri stesso in periodo temporale prossimo a quando stilò un documento a rivendicazione Nar nel giugno '82».

Al G. I. di Palermo il 29.6.1986 (Fot. 64645-64655) Soderini riferisce delle notizie apprese sull'omicidio Mattarella, confermando e precisando quanto già aveva dichiarato al P.M. di Roma.

L'interrogatorio è utile anche per le informazioni sui rapporti di Valerio Fioravanti con la «banda della Magliana» (v. «amplius» Cap. 11) e sui vari progetti di evasione di Pierluigi Concutelli («amplius», Cap. 3).

«Prendo atto che sono indiziato dell'omicidio dell'on. Piersanti Mattarella e, nei protestarmi estranea a tale delitto preciso quanto segue. Ho iniziato a collaborare con la Giustizia il 15.2.1986 e confermo tutte le mie dichiarazioni, rese al P. M. di Roma, dr. L. D'Ambrosio, e ad altri magistrati dopo la mia collaborazione. Per quanto concerne l'omicidio Mattarella, debbo dire che, nel mio ambiente, per quanto è a mia conoscenza, è cominciata a circolare la voce che ne era autore Valerio Fioravanti, intorno al maggio-giugno 1982. Intendo dire che, in quell'epoca, io feci rientro in Italia dalla Francia, dove mi ero rifugiato per qualche mese. Non so dire, dunque, se ancor prima se ne parlasse ma posso affermare che, fino all'ottobre 1981, quando, cioè, mi allontanai dall'Italia, non avevo ancora rac-

colto alcuna voce al riguardo. Ne ho sentito parlare, in particolare, da Roberto Nistri che, mentre era con in macchina e percorrevo il Viale Regina Margherita, nel discutere polemicamente di Valerio Fioravanti, da lui ritenuto un "infame" e comunque una persona ambigua, soggiunse di avere appreso da Giorgio Vale che il Fioravanti era anche l'autore degli omicidi Pecorelli e Mattarella. Son sicuro, anzi, che mi parlò dell'omicidio Pecorelli e quasi sicuro di quello Mattarella. Il richiamo da parte del Nistri a tali omicidi serviva, infatti, a convalidare il suo punto di vista polemico nei confronti del Fioravanti poiché gli omicidi in questione certamente non rientravano nel nostro disegno politico ed erano, a nostro avviso, ricollegabili ad oscure causali. Preciso che circa la causale, oggi sono convinto di ciò, mentre allora non avevo alcun convincimento al riguardo, anche perché non si trattava a mio avviso, di fatti che mi interessassero. Io sapevo a malapena, in particolare, che Mattarella era un parlamentare siciliano».

A. D. R. Il Nistri non mi rivelò in quali circostanze il Vale gli aveva precisato che Fioravanti era autore degli omicidi in questione; vorrei precisare che non son ben sicuro, anche se mi sembra probabile, se il Nistri, quale fonte delle sue conoscenze, mi avesse parlato del Vale o di altri. Son quasi certo di ciò, però, perché, da un lato, Giorgio Vale era legatissimo al Fioravanti e per evitare di essere identificato ed arrestato, dopo il ferimento e l'arresto della Mambro si incontraava solo col Nistri, come riferito da quest'ultimo. E poiché il Vale è morto il 5.5.1982, ne consegue che tali notizie il Nistri le ha potute apprendere solo in epoca anteriore».

A. D. R. «Il Nistri è un chiacchierone nel senso che non è capace di tenere i segreti ed anzi si compiace di mostrarsi ben informato. Non è mai accaduto, peraltro, che mi raccontasse bugie né che travisasse i fatti, né che esponesse, come dati di sua conoscenza, quelle che erano soltanto sue convinzioni personali».

A. D. R. «Io son sicuro che Valerio Fioravanti avesse rapporti con la «banda della Magliana» sino ad epoca prossima al suo arresto, avvenuto a Padova il 5.2.1981. Egli contraddittoriamente, certe volte negava questi rapporti sostenendo che erano mantenuti da Alibrandi, il quale si compiacceva di questi contatti con la malavita comune; altre volte, invece, mi ha confidato che la banda della Magliana gli aveva offerto appoggio durante la latitanza, in termini di rifugi ed altro, e che egli preferì mantenere questa offerta come riserva, nel caso in cui non avesse potuto provvedere altrimenti. Sosteneva, infatti, che l'accettazione di tale offerta lo avrebbe, comunque, legato a quella banda. Inoltre, aveva avuto rapporti con Massimo Carminati, che era un elemento di sicuro rilievo della banda in questione o comunque alla stessa collegato e ne parlava con ammirazione con riferimento alla sua "professionalità" nella esecuzione di imprese criminali; lo definiva un "signor bandito" e mi diceva che, provenendo dall'estrema destra, aveva preferito svolgere molteplici attività illecite per una sorta di scelta esistenziale. Questi discorsi sulle attività del Carminati — sequestri, omicidi e così via — li ho già riferiti ad altri giudici. Preciso che mi sono stati fatti dal Fioravanti durante la nostra detenzione nel Carcere di Rebibbia».

(continua)

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la Pretura Circondariale di Marsala

Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Marsala, in data 5-7-1990 ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro **Russotto Vincenzo** nato a Mazara del Vallo il 20-11-1936, imputato del reato di cui all'art. 116 R.D. 21-12-1933 n. 1736, per avere emesso sul Banco di Sicilia un assegno dell'importo di L. 15.166.550 senza che presso l'Istituto trattario esistessero in deposito i relativi fondi di copertura. Caso grave. In Marsala del Vallo il 15-1-1990. OM/SSIS condanna l'imputato alla pena di L. 100.000 di multa, impone al predetto il divieto di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni 1, ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto penale di condanna sul «Giornale di Sicilia». È estratto per la pubblicazione.

Marsala, 7-5-1991
Il Collaboratore di Cancelleria: dr. Antonino Barbera

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la Pretura Circondariale di Marsala

Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Marsala, in data 12-12-1990, ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro **Teri Vito** nato a Partanna il 7-4-1958, imputato del reato di cui all'art. 116 R.D. 21-12-1933 n. 1736, per avere emesso sul C.R.A. del Belice un assegno dell'importo di L. 10.000.000 senza che presso l'Istituto trattario esistessero in deposito i relativi fondi di copertura. Caso grave. In Partanna il 31-12-1989. OM/SSIS condanna l'imputato alla pena di L. 450.000 di multa, impone al predetto il divieto di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni 1, ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto penale di condanna sul «Giornale di Sicilia» e «Il Vomere». È estratto per la pubblicazione.

Marsala, 7-5-1991
Il Collaboratore di Cancelleria: dr. Antonino Barbera

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la Pretura Circondariale di Marsala

Il Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Marsala, in data 6-11-1990 ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro **Bensal Carmela** nata a Mazara del Vallo il 23-10-1943, imputata del reato di cui all'art. 116 R.D. 21-12-1933 n. 1736, per avere emesso sul C.R.A. Don Rizzo di Alciano un assegno dell'importo di L. 15.000.000 senza che presso l'Istituto trattario esistessero in deposito i relativi fondi di copertura. Caso grave. In Marsala del Vallo il 29-1-1990. OM/SSIS condanna l'imputata alla pena di L. 300.000 di multa, impone alla predetta il divieto di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni 1, ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto penale di condanna sul «Giornale di Sicilia» e «La Sicilia». È estratto per la pubblicazione.

Marsala, 7-5-1991
Il Collaboratore di Cancelleria: dr. Antonino Barbera

MUNICIPIO DI PALERMO

PROVVEDITORATO

Questa Amministrazione Comunale, in occasione delle prossime consultazioni elettorali (Referendum e Elezioni Regionali - Giugno '91) intende procedere, mediante gara informale, alla fornitura di pasti per gli addetti ai servizi elettorali. Le Ditte interessate potranno ritirare copia del capitolato speciale presso la Divisione Contratti Piazza Pretoria Palazzo di Città Palermo tutti i giorni feriali dalle ore 10,00 alle ore 13,00. Termine utile per la presentazione delle offerte giorno 29-5-1991. L'apertura dei picchi avverrà il giorno successivo alle ore 12,00.
L'Assessore

REGIONE SICILIANA

Unità Sanitaria Locale n. 43 MILAZZO

RIAPERTURA TERMINI

Si comunica che sono riaperti i termini per la presentazione delle domande del concorso pubblico per N. 2 posti di Psicologo Coadiutore
Il cui bando è stato pubblicato sulla GURS n. 17 del 29-4-1989 e n. 24 del 17-6-1989 e sulla GURI dell'11-7-1989.

Restano valide le domande già presentate che possono essere integrate con nuova documentazione.

Il termine per la presentazione delle domande, in carta semplice, corredate dei documenti prescritti, così come indicato dal bando pubblicato sulla GURS n. 17 e n. 24, scade il 45° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 35 del 3-5-1991. Copia del presente bando è stato pubblicato sulla GURS n. 17 del 27-4-1991.

Il Presidente Co. Ge.: avv. Antonino La Malfa
Il Dirigente Uff. Pers.: dr. Antonino Torre

REGIONE SICILIANA

Unità Sanitaria Locale n. 43 MILAZZO

Il Presidente rende noto che sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

- RUOLO SANITARIO
- AREA FUNZIONALE DI PREVENZIONE E SANITÀ PUBBLICA
- 2 posti di Coadiutore Sanitario Igiene Epidemiologica e Sanità Pubblica;
- 1 posto di Coadiutore Sanitario - Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base - Disciplina Pneumologia.

Per i requisiti di ammissione e le modalità di svolgimento valgono le norme di cui al D.M. 30-1-1982 e successive modifiche ed integrazioni.

Il termine per la presentazione delle domande, in carta semplice, corredate dei documenti prescritti, scade il 45° giorno del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 37 del 10-5-1991.

Il testo integrale del bando di concorso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Serie Concorsi n. 18 del 4-5-1991.

Il Presidente Co. Ge.: avv. Antonino La Malfa
Il Dirigente Uff. Pers.: dr. Antonino Torre

COLTIVARE IL TARTUFO

NON E' FACILE MA CON LA NOSTRA ASSISTENZA PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura delle piante adatte, controllo tecnico periodico, raccolta, il tartufo è oggi coltivabile intensivamente grazie a piante appositamente preparate (micorrizate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli o attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo e inesperienza del proprietario (vanto bene anche i parchi e i giardini). La tartufofilia necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili - col nostro aiuto - agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imprevedibili: una tartufofilia di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del maso.

Il Centro Europeo Tartufofilia mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la coltura preferibile scegliendo fra questi alberi: quercia (disponiamo di 10 tipi), nocciuolo, faggio, pioppo (3 tipi), roverè (2 tipi), salice (3 tipi), cistacee. I primi frutti possono essere disponibili in soli 3-4 anni.

Non aspettare, non lasciar dormire il tuo terreno: cerca di renderlo produttivo come molti proprietari di terreno stanno già facendo, coltivando piante di tartufo acquistabili ai migliori prezzi di mercato presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFOCULTURA
Azienda Leader in Europa
Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1° via a sinistra)

Tel. 045/8200488 - Fax 045/8200399